

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

LOURDES

Regia e sceneggiatura: Jessica Hausner
Soggetto: Geraldine Bajard, Jessica Hausner
Fotografia: Martin Gschlacht
Montaggio: Karina Ressler
Scenografia: Katharina Wopperman
Costumi: Tanja Hausner
Interpreti: Sylvie Testud (Christine), Lea Seydoux (Maria), Bruno Todeschini (Bruno), Elina Lowensohn (Cecile), Irma Wagner (Pilgerin), Gilette Barbier (frate Hartl), Gerhard Lieberman (padre Nigl), Katharina Flicker (Sonja), Linde Prelog (la signora Huber).
Produzione: Philippe Bober, Martin Gschlacht, Susanne Marian per Coop 99
Distribuzione: Cinecittà Luce
Durata: 99'
Origine: Austria/Francia/Germania, 2009

La presunta guarigione di una giovane donna si intreccia con speranze, illusioni e sofferenze di un gruppo di pellegrini a Lourdes. Memore della tradizione del cinema nordico, la regista con sottile ironia pone l'uomo di fronte al mistero delle scelte divine, in attesa del miracolo.

Christine, da anni è costretta su una sedia a rotelle perché affetta da sclerosi a placche. Decide di partecipare ad un pellegrinaggio a Lourdes nella speranza di beneficiare di un miracolo. Con poca convinzione si sottopone a tutta la serie di riti previsti per i pellegrini, riti programmati dalla capo infermiera Cecile. Una notte si accorge di poter muovere prima una mano, poi una gamba e infine di poter stare in piedi senza nessun aiuto. La sua gioia e sorpresa sono grandi. Diverse sono le reazioni degli altri partecipanti al pellegrinaggio; c'è chi reagisce con sincero piacere e partecipazione, chi rimane scettico e chi prova una più o meno malcelata invidia. Per Christine sembra aprirsi un nuovo e più luminoso capitolo della sua vita. Ma una sera, nella festa danzante fra pellegrini...

SFIORATI DALL'INVISIBILE

L'incipit è sicuramente la chiave di lettura con cui la Hausner spalanca le porte di Lourdes. Dall'alto la macchina da ripresa stringe progressivamente sul gruppo di pellegrini che sta prendendo posto ordinatamente nella sala. Cecile fa gli onori di casa e dà il benvenuto agli spettatori sulle note dell'Ave Maria di Schubert. La commedia può iniziare. Il gruppo di pellegrini è ritagliato da inquadrature statiche, mentre il programma ne preannuncia i futuri spostamenti nei luoghi del santuario. Tra ospiti e visite programmate si profila un tempo entro il quale celebrare speranze e aspettative, desideri profani e fede incondizionata, dove misurare la sofferenza individuale e la resistenza al dolore sia fisico sia spirituale. Il pellegrinaggio a Lourdes è infatti una delle tappe obbligate per chi cerca il miracolo di una guarigione che sfugge alle regole della medicina, ma è

anche, per tante persone, un' importante occasione per vincere la monotonia di una vita dove corpi con gravi disabilità sono costretti a vivere.

E' proprio in questa incapacità di leggere l'origine della sofferenza e di comprenderne le ragioni che la regista costruisce i personaggi del suo film. Lourdes diventa il luogo dove i tanti malati si accalcano reclamando una vita diversa. Così Christine diventa il simbolo di tante passioni e speranze nell'attesa di un MIRACOLO. Sin dal primo giorno di visite il MIRACOLO vola ed è presente sulle teste di uomini e donne, come una presenza eterea ed inafferrabile quasi fosse un angelo dell'avvenire e di un cambiamento possibile ma improbabile : miracolo che si è manifestato raramente ma che per questo esiste.

IL MIRACOLO SENZA GRIDA

Che cos'è un miracolo?. A questa domanda vuole trovare risposta Jessica Hausner. Non c'è alcun pregiudizio nel film scritto e diretto dalla regista austriaca al riguardo. Nella storia c'è un dialogo tra un sacerdote e un volontario che così dice tra le altre cose: *“ Padre, Dio è buono e onnipotente?. Perché se fosse onnipotente dovrebbe guarire tutti...”* Risponde il prete: *“ Dio lo fa, ma alcune guarigioni sono poco evidenti, sono interiori”*. La risposta del sacerdote sembra evasiva ma serve a comprendere il senso del miracolo secondo la lezione del Vangelo di Marco. *“ Il miracolo vero non è la guarigione della malattia, ma la liberazione dai peccati più profondi”*. La guarigione spirituale è la più profonda e importante. L'altra, quella fisica, è solo un segno.

Christine, avvicinandosi al termine del suo pellegrinaggio, sfiorando le pareti della grotta e sentendo su di sé l'acqua definita miracolosa, non crede al miracolo, ma certamente lo spera. Lo spera quando spera di essere guardata da un cavaliere di Malta, guardata soprattutto come donna. Lo spera quando spera di tornare ad essere desiderabile e viva come l'accompagnatrice che la spinge con la carrozzella. E lo spera quanto lo sperano tutti gli altri pellegrini. Quando una notte il suo corpo le dà delle piccole ma significative risposte e sembra di nuovo suo, scende dal letto, si guarda allo specchio, aggiustandosi i capelli, recuperando una femminilità repressa. Non è più prigioniera.

E' questo il miracolo? E' la vita che all'improvviso ritorna, ricca di una normalità che era stata perduta? Tutto questo a Christine sembra che sia: la possibilità di immaginare un futuro diverso, di abbracciare un uomo e di esserne baciata, di avere dei figli. Quando poi una caduta, un giramento di testa, la disilludono, il suo volto comunque risplende della luce ritrovata nella speranza. Sul suo sorriso si chiude il film. Questo è sicuramente un miracolo.

Jessica Hausner, la regista austriaca di Lourdes, ha già comunque ottenuto un piccolo miracolo, riuscendo a far vincere al suo film due premi di segno opposto. Il premio Signis 2009, dell'Organizzazione cattolica per il cinema. E il premio Brian 2009, dell'unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti.

A cura di Flavio Giranzani